

Attuare l'Istituto Regionale come previsto dalla Costituzione

Questa l'indicazione scaturita da un recente dibattito tra autorevoli personalità bolognesi appartenenti al PSI, al PCI, al PSDI, al PRI e al Partito Radicale

Sono fa, nell'ospedale di morte del campagnolo avv. Piero Cicalini, si sono incontrati il prof. Aldo Albini, l'avv. Mario Cagli, l'avv. Enrico Lorenzini e l'avv. Bittore Trombetti, dando vita ad una tavola rotonda sul tema dell'Ente Regionale.

Dal testo stenografico del interessantissimo dibattito, nell'impossibilità per mancanza di spazio, di esplorare l'intera conversazione, diamo alcuni ampi stralci, dai quali è facile discernere la brillante cognizione dell'attualità del dettame costituzionale relativo alle Regioni proposta dall'avv. Cicalini del PRI, dal prof. Albini del PRI, dall'avv. Cagli del Partito radicale, dall'avv. Lorenzini del PCI e dall'avv. Trombetti del PSDI. Il che dimostra la possibilità di ampie convergenze.

Avv. TROMBETTI:
Le Regioni debbono essere attuate

C'è la Carta Costituzionale la quale stabilisce che il nostro Stato deve essere organizzato anche in Regioni.

C'è la legge del '58 che crea la struttura e fissa le competenze di queste Regioni. Tali disposizioni non sono mai state attuate formalmente perché è mancata la legge elettorale. Oggi il governo ha nominato una Commissione per lo studio complessivo delle questioni che riguardano la Regione.

E' stato detto che si nominino commissari del governo per incaricarsi i problemi. Io traggo segno da questo per porre anzitutto una alternativa: la commissione deve essere più elaborata qualcosa di concreto in rapporto alla formazione delle Regioni, oppure può proporre ad direttura una riforma della Costituzione che lo soprappaia. Vi è dunque un primo problema: la Costituzione si deve attuare oppure no? E lo vedo già da chiari segni di vostro atteggiamento, che è anche il mio: cioè le Regioni devono essere fatte. Allora si può in primo luogo esaminare se la legge del '58 va applicata così come è, e quindi quale deve essere la legge elettorale che in concreto darà vita alla Regione.

Il documento approvato dal Comitato Centrale

Per l'ultimo paragrafo. Primo di giungere alle variazioni nel documento costituzionale, il Comitato centrale, nell'ultima parte della sua seduta, aveva approvato un suggerito per le elezioni nel Trentino-Alto Adige ed aveva provveduto alla nomina di una commissione avviata a compiti studiati dall'ulteriore crescita delle norme per la formazione delle liste ed in più al potere di procedere alla nomina (dalle liste - n. 17 della sinistra) della lista di Bologna e del programma amministrativo del Partito. Tale commissione è composta dal compagno Massimo Cavigliani, Fulvio Ferranti, Guido Magrassi, Guido Anselmi, Lanza.

Il risultato centrale, insomma, aveva deciso in ultima sede, insieme nella seduta di Reggio Emilia e, riportandone le proposizioni al Consiglio dei ministri, per il 21, e di conseguenza un mandato di regolare le norme di riconoscimento di tre membri della lista presenti al Consiglio, come si compone di risparmi e una buona offerta di nuove iniziative regionalistiche. La commissione sarà poi composta dalle seguenti persone: il compagno Massimo Cavigliani, il compagno Guido Ferranti, il compagno Guido Magrassi, Guido Anselmi, Lanza.

A questo punto il C. C. aveva infine deciso la decisione sulla riformazione politica, non accettando alle conferenze, già riunite.

Avv. CAGLI:

Analizziamo i motivi di un certo raffreddamento

2 Mi pare che Trombetti abbia impostato esattamente i termini della discussione. Ma lo credo che noi non dovremmo tanto fermarci all'esame critico della Costituzione, della legge sulle Regioni e della eventuale legge elettorale, quanto piuttosto esaminare invece come mai a distanza di 12 anni dall'entrata in vigore della Carta costituzionale, le leggi per l'istituzione delle Regioni non sono state approvate.

Bisogna dunque vedere perché talune leggi non sono state fatte, e perché quelle che sono state fatte non sono state approvate.

Avv. LORENZINI:

La Regione non è qualcosa a sé stante

3 La mia opinione è che in fondo le due questioni vadano viste assieme. Facciamo l'ipotesi, in via del tutto teorica, che si realizzasse una maggioranza parlamentare tale per cui si possa riformare la Costituzione. Ma questa è proprio uno dei problemi: la Regione non è qualcosa a sé stante, che si può abolire o no, da sola. Quando la Costituzione dice che lo Stato italiano si articola in Regioni, in Province e in Comuni, pone la Regione in un contesto generale che dovrebbe essere allora tutto riformato. In altri termini il problema non può essere quello di abolire o meno

la Regione, quanto allora di riformare tutta la costruzione piramidale dello Stato democratico, la quale, appunto, per la mancata attuazione della Regione, è priva di uno degli elementi fondamentali che dal basso devono portare verso l'alto. Teoricamente si può quindi realizzare una maggioranza parlamentare tale da riconfermare la Costituzione, però, riformando la Costituzione per sopprimere le Regioni, si coinvolge l'intera struttura dello Stato democratico. Da qui si può partire per vedere qual è la legittimazione della Regione, chi la vuole e chi no, perché la si sostiene e per quali motivi la si contrasta.

Prof. ALBINI:

La Regione è fulcro di vita legislativa ed amministrativa

4 Io sono d'accordo con l'avv. Lorenzini perché la nostra Costituzione prevede, sparse qua e là, tutta una serie di norme che tengono conto della esistenza della Regione, e quindi la previsione della Regione come ente intermedio fra lo Stato, le Province e i comuni. È il prezzo da pagare per l'attuazione di una grande battaglia per la rivendicazione della Regione, delle autonomie locali, della riforma della finanza locale e della riforma della legge comunale e provinciale.

Il compagno Giorgio Veggiani ritiene inadmissibile per allargare il prestigio del partito, nella prossima competizione elettorale, avere presente due obiettivi: il primo è quello della chiarezza politica, se si vuole evitare di essere attaccati da tutte le parti. Il secondo è di raggiungere il più possibile di unità all'interno del partito.

La Regione costituisce dunque un tale fulcro nella vita e legislativa e amministrativa dello Stato, per cui non se ne può prescindere, e, quattro si volesse farlo, bisognerebbe recidere la Costituzione, ponendo mano a tali modifiche per cui non si tratterebbe più di soli emendamenti, ma addirittura del lavoro di una nuova Assemblea costitutiva su basi regolari.

l'Amministrazione provinciale e per gli altri Comuni della provincia.

Sostienendosi a parlare dei programmi che dovremo presentare agli elettori, Bonzani raccomanda che sui fondamentali problemi interessanti la vita degli Enti locali vi sia, tanto per le grandi Amministrazioni (Comune di Bologna - Provincia), quanto per tutte le altre (Comuni della provincia), un'impostazione uniforme. Queste elezioni dovranno essere, tra le altre cose, una grande battaglia per la rivendicazione della Regione, delle autonomie locali, della riforma della finanza locale e della riforma della legge comunale e provinciale.

Il compagno Giorgio Veggiani ritiene inadmissibile per allargare il prestigio del partito, nella prossima competizione elettorale, avere presente due obiettivi: il primo è quello della chiarezza politica, se si vuole evitare di essere attaccati da tutte le parti. Il secondo è di raggiungere il più possibile di unità all'interno del partito.

E sotto questo aspetto la lotta amministrativa diventa apertamente politica. Occorre cioè trasformare la struttura del Comune, assieme a tutte le altre forme della democrazia, per cui non si aumenta il rapporto economico e sociale. La politica di autonomia del P.S.I. ha messo in evidenza anche la socialdemocrazia sui quali sui problemi di fatto del Comune, se si fa eccezione per i bilanci e per qualche caso particolare, non sono mai potuti andare al di là dell'azione.

Nel confronto del P.C. le politiche dei socialisti si è realizzata senza difficoltà. Momenti di dissenso purtroppo sul piano generale si sono superati con la manifestazione finale delle reciproche posizioni. Sia pure della politica dell'Ente comunale il consenso è stato pieno. E il risultato stato quello dell'abbondante di qualsiasi tentazione e uscita. Vorremmo comunque avere strumentale per fare invece del Comune un centro di potere e di vita democratica.

Così disposti per le alleanze da raggiungere nei Comuni e nella Provincia, Se si vuole garantire una continuità democratica occorre parlare dai socialisti e comunisti, per allargare a tutti coloro che assieme a noi condividono di dare più potere e più autonomia agli enti locali.

Su questi due problemi ritiene si possa trovare la unità di tutto il Partito, per condurre una efficace e positiva battaglia elettorale.

Critica infine la commissione per i programmi per non averli ancora approvati e settoppi al voto del Direttivo.

ERMANDO TONDI afferma che il C.D. deve decidere sul programma elettorale te qui l'accordo fra i compagni dovrebbe essere pacifico e sulle alleanze post-elettorali (te qui, forse, l'accordo è meno facile). A questo proposito giudica errato impostare la campagna elettorale contro la destra D.C., anche contro il Comune, le Province, le Regioni. E' forse il caso di soffrirsi un momento sul Comune. Nel comune infatti, l'esercizio stesso delle libertà democratiche ha avuto un terreno più ampio di sperimentazione concreta.

D'altra parte, è incontestabile che nelle amministrazioni locali socialisti e comunisti hanno bene operato negli ultimi 15 anni a favore delle popolazioni della nostra Provincia.

Per cui: 1) battaglia elettorale contro la D.C. in blocco, 2) quindi con i compagni comunisti, ovunque si ottenga la maggioranza, fermando la coalizione fra il P.C.I. e il P.S.I. e i democristiani di monsignor che ha consentito di raggiungere risultati preziosi, apendo contemporaneamente a tutte le forze democratiche e pacifici di portare un centro democratico.

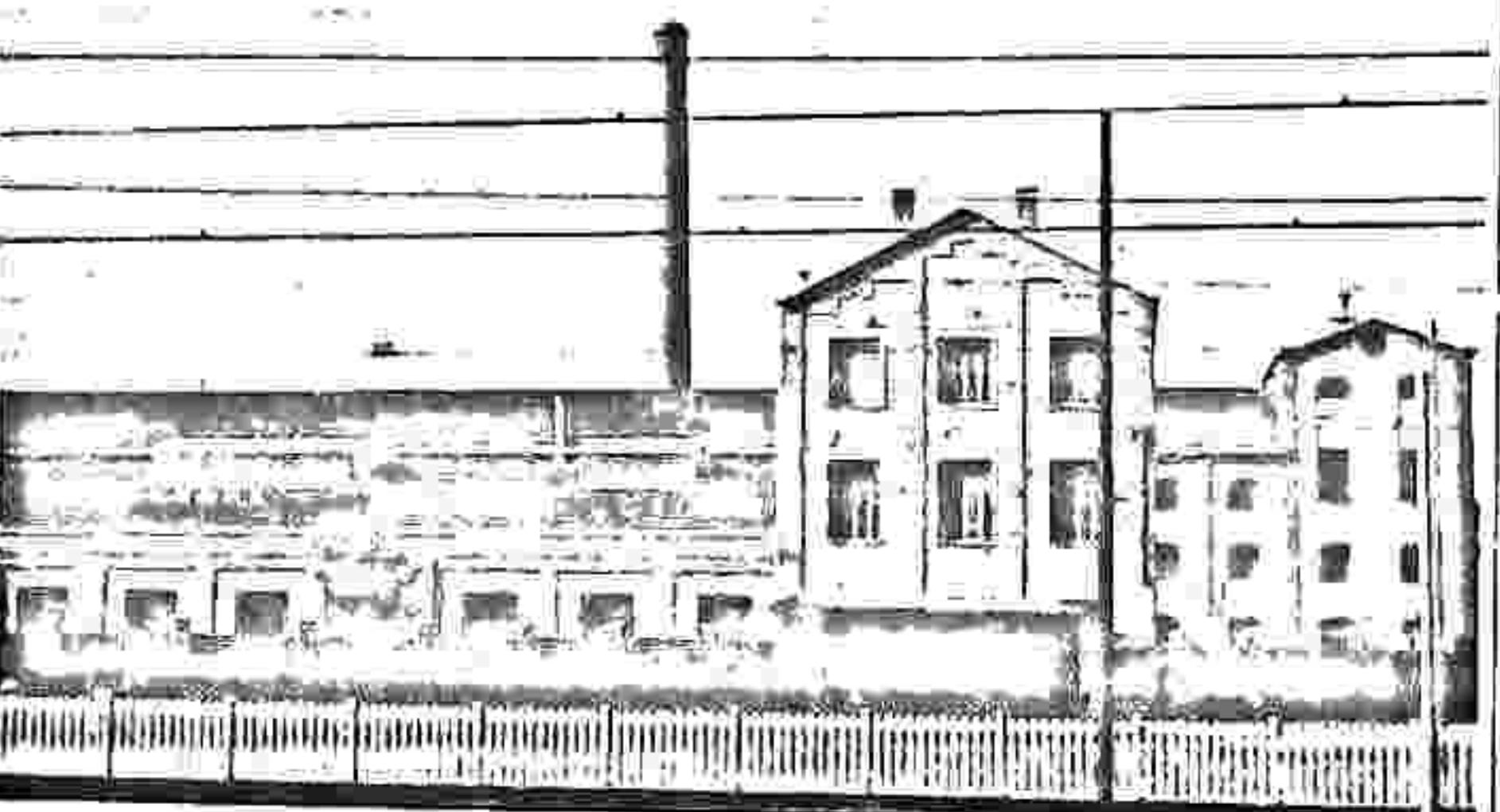
Il fascismo ha riformato la legge comunale e provinciale, la legge sulla finanza locale, ha soppresso i Consigli Comunali, ha sostituito i Sindaci con i podestà; in un decennio ha affossato tutte le libertà degli Enti locali.

Crocioni Cioè, secondo me, praticamente sviluppando e portando ai parossismi l'antico tentativo di tenere il Comune con il bavaglio.

Inoltre hanno avuto buoni interventi la compagnia M. A. Salvucci, il Prof. Lucio Giovanniardi, l'avv. Guido Veggiani, il prof. Pietro Giuseppe Dalla Costa, Brini.

A conclusione dei suoi versi il direttivo ha approvato un documento da pubblicizzare a parte e a ressa dei candidati al Comune di Bologna e a Amministrazione provinciale che verrà discusso nelle assemblee delle sezioni, quali potranno suggerire al giurato o cancellature.

Nel Comune di Bologna



Nel piano di sviluppo la Regione può giocare un ruolo primario.

Quali pericoli?

Trombetti

7 Quello che è stato detto è fondamentalmente esatto. Tuttavia coloro che si oppongono allo Stato, accampano argomenti anche sostanziali, o quantomeno degni di discussione. Per esempio, voi lo sapete una obesione che gli amministratori eletti a capo della Regione possono avere colore politico diverso da quelli che reggono il governo centrale e quindi si potrebbe creare un conflitto di interessi. Altri sostengono che la Regione determinerebbe un dilagare della burocracia. E se le funzioni che dallo Stato si trasferiscono alla Regione, non comportano anche un passaggio alla Regione degli uffici relativi al controllo elettorale, si creerebbe sicuramente un nuovo istituzionale apparato con costi relativi. Ma questo è lo stesso problema: ci sono fruscii dovuti all'ingresso della Liberaudia. In questo rapporto di De Gasperi non poteva essere evitato, per questo, che questo tipo di fruscio si diffonda in tutta la Regione. Alla fine, non è vero che la Regione deve creare un Stato ma lo Stato tradizionale, lo Stato liberale, lo Stato burocratico, deve sopravvivere. Ormai questo non è più possibile. E' un pericolo che questo tipo di fruscio si diffonda in tutta la Regione, cioè in un solo Ente. Alla fine, non è vero che la Regione deve creare un nuovo apparato con costi relativi.

Altro indice: se ci mettiamo a scrivere, si verificherebbe una sorta di catastrofe. E' un pericolo che questo tipo di fruscio si diffonda in tutta la Regione, cioè in un solo Ente.

8 E' vero che esiste un pericolo di allargamento della burocracia perché naturalmente graverebbe. E' un pericolo, come solo Fabrizio, una risposta. Ma quando si parla di prima parte dell'entità

zione della Costituzione, intendeva attuazione fino in fondo. E la Costituzione stabilisce — nelle norme transitorie — che le leggi della Repubblica debbano regolare il passaggio alla Regione, di funzionari dipendenti dello Stato, reso necessario dal nuovo ordinamento. Per la formazione dei loro uffici infatti le Regioni devono, normalmente, trarre il proprio personale da quello dello Stato e degli Enti Locali.

Inoltre, la Regione deve esistere normalmente sempre secondo la Costituzione — le sue funzioni amministrative determinate dallo Stato si trasferiscono alla Regione, non comportano anche un passaggio alla Regione degli uffici relativi al controllo elettorale, si creerebbe sicuramente un nuovo istituzionale apparato con costi relativi. Ma questo non è più possibile. E' un pericolo che questo tipo di fruscio si diffonda in tutta la Regione, cioè in un solo Ente. Alla fine, non è vero che la Regione deve creare un nuovo apparato con costi relativi.

9 Posso dire infine che le autorità attribuite alla Regione possono essere, da un lato, superiori a quelle del Comune. Anche in questo caso si potrebbe superare la competenza dello Stato burocratico.

Del resto a rimarcare che

il Comune è organo primario della vita democratica dello Stato basterebbe ricordare i rapporti che possono intercorrere (e che generalmente intercorrono) fra amministratori e amministratori. L'amministratore comunale è un cittadino che vive la vita della sua città, a contatto con tutti, da tutti avvicinabile. E' vero che un diaframma esiste, anche a livello comunale, fra l'organizzazione politica e la popolazione, ed è costituito, anche qui dalla burocrazia che non cessa di essere tale perché comunale, ma è un diaframma che si può tendere ad attenuare o quanto meno ad attenuare. In questo punto corre l'iniziativa dei Comuni di Bologna di dar vita agli "Atti Locadi del Sindaco" che al livello di quartiere, stabiliscono un rapporto nuovo con la popolazione.

Ma tornando alla Regione, io penso che si prega di dire che questo è molto diverso rispetto a quello della burocrazia dello Stato. Per esempio, la Regione può creare un nuovo apparato con costi relativi. Ma questo non è più possibile. E' un pericolo che questo tipo di fruscio si diffonda in tutta la Regione, cioè in un solo Ente.

10 Posso dire infine che le autorità attribuite alla Regione possono essere, da un lato, superiori a quelle del Comune. Anche in questo caso si potrebbe superare la competenza dello Stato burocratico.

Del resto a rimarcare che

IMPiegati operai!

Dà Gualandi "Casa della moto",
Via Falegnami, 6d - BOLOGNA - Telefono 222.542



Troverete sempre le migliori Biciclette, Ciclomotori, Motoleggeri, e Motociclette ed ai prezzi più equi. Assortimento completo giubbotti e giubbette in pelle. Vendite anche rateali Visitateci!

P.S.I. e P.R.
insieme
ALLE AMMINISTRATIVE,

Comunicato delle segreterie dei due partiti

Si sono incontrate le Segreterie dei Partito Socialista Italiano e del Partito Radicale di Imola e hanno adottato il seguente comunicato per la campagna elettorale: «I due partiti, che su quello politico dei due partiti, fondata sul completo accordo nella lotta antifascista per una decina evoluta a sinistra, convinti che l'azione dei movimenti laici può trovare una giustificazione e un motivo di valida opposizione alla D.C.; le Segreterie del P.S.I. e del P.R. concordano di comporre una lista unica di candidati per le prossime consultazioni amministrative».

Marciano a tutto vapore le aziende municipalizzate

La brillante attività del Consiglio, con a capo il compagno Marani, ha reso possibile il raggiungimento di obiettivi ritenuti ambiziosi

Il quadriennio di attività 1958-1960 ha portato l'amministrazione delle Aziende Municipalizzate verso obiettivi che alla comincia del Consiglio di amministrazione sembravano in parte irrealizzabili. L'attività instancabile e incansibile dell'intero Consiglio, con alla testa il compagno Gino Marani e nella sua qualità di presidente, ha dato veramente il tutto per il tutto all'azione socialista nelle Municipalizzate. Vogliamo rendere noto ai lettori solo una piccola parte dei lavori eseguiti dalle Aziende Municipalizzate che hanno dimostrato l'alto grado di perfezione tecnica del personale e dei dirigenti che si comprende nel numero di lavori eseguiti in questo quadriennio.

In questi ultimi quattro anni il volume delle erogazioni è infatti costantemente aumentato per tutti i servizi eserciti; nelle somministrazioni d'acqua si è avuto un aumento di m. 420.000 rispetto al 31-12-1958, pari al 37%; nelle erogazioni di gas metano l'aumento è stato di due mi-

lioni di metri cubi, pari al 450%; nelle somministrazioni di energia elettrica si è registrato un aumento di Kwh 3.000.000, pari al 14% rispetto sempre al 31-12-1958.

Gli utenti sono passati da 3045 a oltre 5000 nella azienda acqua, da 3967 a oltre 6000 in quella del gas, da 10.642 a oltre 21.000 nel-

lavori per L. 8.000.000 nel 1958, L. 10.000.000 nel 1959, L. 12.000.000 nel 1960, L. 15.000.000 nel 1961, questo s'intende, di soia mano d'opera.

Investimenti: gli incrementi patrimoniali hanno segnato in questo ultimo quadriennio un notevole livello: investiti, 64 milioni nel 1958, 62 milioni nel 1959, 103 milioni nel 1960, 120 milioni circa nel 1961 sono gli aumenti che si sono resi necessari per permettere alle Aziende di trarre profitto dalle nuove forme di produzione dei modi di crescita esigenze di servizi pubblici cittadini.

Rapporti con il personale: l'ottenzione della Commissione Amministrativa è stata continuamente rivolta al proprio personale, onde mantenere normali i rapporti in uno spirito di collaborazione e di reciproca comprensione; nei limiti consentiti dalle Leggi e dai Regolamenti, si è sforzata di offrire loro le condizioni migliori possibili di lavoro, di trattamento, di agevolazioni. Una sola vertenza sindacale individuale è stata registrata in questi ultimi anni. Alcuni corsi di addestramento, hanno permesso ai dipendenti, specialmente a quelli di recente assunzione, di inquadrarsi in modo razionale e non empatico, con vantaggio loro e dell'Azienda.

Trattati con il personale: l'attenzione della Commissione Amministrativa è stata continuamente rivolta al proprio personale, onde mantenere normali i rapporti in uno spirito di collaborazione e di reciproca comprensione; nei limiti consentiti dalle Leggi e dai Regolamenti, si è sforzata di offrire loro le condizioni migliori possibili di lavoro, di trattamento, di agevolazioni. Una sola vertenza sindacale individuale è stata registrata in questi ultimi anni. Alcuni corsi di addestramento, hanno permesso ai dipendenti, specialmente a quelli di recente assunzione, di inquadrarsi in modo razionale e non empatico, con vantaggio loro e dell'Azienda.

Arca: perforazione del pozzo di Via Lazio e costruzione della condotta di Via Gambellara, che ha collegato detta pozzo alla rete di distribuzione cittadina; acquedotti di Via Montanaro fino a Via Pedagna e di Via Selice fino al Villaggio Polano.

Gas: metanizzazione del servizio, costruzione della prima linea di anello a media pressione con due cabine di decompressione.

Elettricità: notevoli ed importanti impianti di distribuzione nelle campagne di Cantalupo, Osteriola, Via Ruggi (Sesto Imolese), Gardino, Via Gallego (Massalombarda), Cozzani, Gocciarello.

Riduzione dell'illuminazione pubblica, oltre a diversi lavori di estensione nelle nuove zone alla periferia, è stato rifiato ex novo lo impianto di illuminazione della Via Emilia, della Via Appia, della Via Mazzini e di Viale A. Costa, aumentando l'attrattiva della illuminazione pubblica in Imola, in carriera con le esigenze della nostra città.

Appalti: In questi ultimi anni è stata aumentata la assegnazione a terzi di quei lavori che non era razionale e conveniente eseguire in proprio, in quanto la loro entità non compensava l'organizzazione loro necessaria. Comunque, aziende locali hanno avuto la

che da febbre violenta (17 casi accertati di cui 13 mortali). Altri molti permisamente stabiliti a Palma di Montechiaro il "bottone d'orientale", il carbonchio, la meningite cerebrale - spinale, Muschi, topi, animali domestici contribuiscono alla diffusione delle malattie.

Un'inchiesta medico-scientifica condotta quest'anno a Palma di Montechiaro su seicento famiglie ha dato risultati che lasciano sgomento. Un terzo delle abitazioni sono senza finestre e prendono aria e luce da un semplice obbligo; il 90 per cento sono senza acqua, e quasi altrettante senza galimberti; il 70 per cento sono classificate in 72 case su cento vivono — con uomini, donne e bambini — edili e emarginati, e in 42 su cento gli animali da lavoro, cavalli, asini o muli, in una spaventosa promiscuità. La coabitazione con le bestie è una delle cause principali dell'incredibile sparsità che si incontra in tutta la città, e spiega perché le malattie siano così diffuse fra la popolazione. Su 3500 abitanti visitati nel corso dell'inchiesta, 300 risultano affetti da malattie (80 persone mortono di questo male nel '57); 211 erano malati di tifo, 191 di febbre maltese. Fu accertata la più alta percentuale di traumati di tutto il Mediterraneo. Sorprendente fu la scoperta di malattie che si ritenevano finora proprie dell'India, della Cina o dei tropici, come il "kolezax".

«Il pericolo comunista in Italia è tuttora attualissimo, inconfondibile, più acuto che in tutti gli anni passati». Pensate che addirittura non hanno avuto ferme le cellule comuniste. Eppure abbiamo notato che Enrico Guadagni era abbronzato al termine della stagione estiva che sta andata al mare a fondare una cellula clandestina?

«No, nessuna nazione al mondo ha oggi l'Italia, il pericolo che il comunismo guada al comando per via democratica». Ma, allora, se per quindici anni i democristiani hanno battuto contro i comunisti, la loro politica fatta solo di parole e di normale amministrazione (quando non è stata peggiore) e stata fallimentare?

Il terzo punto e soltanto un condensato del primo (non sentiamo gli italiani di aver paura dei comunisti, altrimenti...) Nella seconda parte dell'articolo si esamina la politica dei democristiani ed è questa la parte più parlante.

«Nessuno più di noi — dice Bassani — prova angoscia né teme non e assiduo come dovrà andare, se non si è fatto tutto quello che si poteva fare, se non si sono storti tutto i pentimenti nella nostra società, sono disposti a accompagnare ogni attività umana. E se può accadere che l'Italia del dopoguerra, e non solo la Dc, non avrà potuto una classe dirigente molto superiore della fascista e direttamente superiore in cui il fascismo, pur con lungo vento di presunte e lassive, è l'unico di tutti».

Tutto ciò non avviene, an-

cora che i democristiani ri-

utino le loro responsabilità.

«Non sono più di noi — dice Bassani — prove angoscia né teme non e assiduo come dovrà andare, se non si è fatto tutto quello che si poteva fare, se non si sono storti tutto i pentimenti nella nostra società, sono disposti a accompagnare ogni attività umana. E se può accadere che l'Italia del dopoguerra, e non solo la Dc, non avrà potuto una classe dirigente molto superiore della fascista e direttamente superiore in cui il fascismo, pur con lungo vento di presunte e lassive, è l'unico di tutti».

Tutto ciò non avviene, an-

cora che i democristiani ri-

utino le loro responsabilità.

«Non sono più di noi — dice Bassani — prove angoscia né teme non e assiduo come dovrà andare, se non si è fatto tutto quello che si poteva fare, se non si sono storti tutto i pentimenti nella nostra società, sono disposti a accompagnare ogni attività umana. E se può accadere che l'Italia del dopoguerra, e non solo la Dc, non avrà potuto una classe dirigente molto superiore della fascista e direttamente superiore in cui il fascismo, pur con lungo vento di presunte e lassive, è l'unico di tutti».

Tutto ciò non avviene, an-

cora che i democristiani ri-

utino le loro responsabilità.

«Non sono più di noi — dice Bassani — prove angoscia né teme non e assiduo come dovrà andare, se non si è fatto tutto quello che si poteva fare, se non si sono storti tutto i pentimenti nella nostra società, sono disposti a accompagnare ogni attività umana. E se può accadere che l'Italia del dopoguerra, e non solo la Dc, non avrà potuto una classe dirigente molto superiore della fascista e direttamente superiore in cui il fascismo, pur con lungo vento di presunte e lassive, è l'unico di tutti».

Tutto ciò non avviene, an-

cora che i democristiani ri-

utino le loro responsabilità.

«Non sono più di noi — dice Bassani — prove angoscia né teme non e assiduo come dovrà andare, se non si è fatto tutto quello che si poteva fare, se non si sono storti tutto i pentimenti nella nostra società, sono disposti a accompagnare ogni attività umana. E se può accadere che l'Italia del dopoguerra, e non solo la Dc, non avrà potuto una classe dirigente molto superiore della fascista e direttamente superiore in cui il fascismo, pur con lungo vento di presunte e lassive, è l'unico di tutti».

Tutto ciò non avviene, an-

cora che i democristiani ri-

utino le loro responsabilità.

«Non sono più di noi — dice Bassani — prove angoscia né teme non e assiduo come dovrà andare, se non si è fatto tutto quello che si poteva fare, se non si sono storti tutto i pentimenti nella nostra società, sono disposti a accompagnare ogni attività umana. E se può accadere che l'Italia del dopoguerra, e non solo la Dc, non avrà potuto una classe dirigente molto superiore della fascista e direttamente superiore in cui il fascismo, pur con lungo vento di presunte e lassive, è l'unico di tutti».

Tutto ciò non avviene, an-

cora che i democristiani ri-

utino le loro responsabilità.

«Non sono più di noi — dice Bassani — prove angoscia né teme non e assiduo come dovrà andare, se non si è fatto tutto quello che si poteva fare, se non si sono storti tutto i pentimenti nella nostra società, sono disposti a accompagnare ogni attività umana. E se può accadere che l'Italia del dopoguerra, e non solo la Dc, non avrà potuto una classe dirigente molto superiore della fascista e direttamente superiore in cui il fascismo, pur con lungo vento di presunte e lassive, è l'unico di tutti».

Tutto ciò non avviene, an-

cora che i democristiani ri-

utino le loro responsabilità.

«Non sono più di noi — dice Bassani — prove angoscia né teme non e assiduo come dovrà andare, se non si è fatto tutto quello che si poteva fare, se non si sono storti tutto i pentimenti nella nostra società, sono disposti a accompagnare ogni attività umana. E se può accadere che l'Italia del dopoguerra, e non solo la Dc, non avrà potuto una classe dirigente molto superiore della fascista e direttamente superiore in cui il fascismo, pur con lungo vento di presunte e lassive, è l'unico di tutti».

Tutto ciò non avviene, an-

cora che i democristiani ri-

utino le loro responsabilità.

«Non sono più di noi — dice Bassani — prove angoscia né teme non e assiduo come dovrà andare, se non si è fatto tutto quello che si poteva fare, se non si sono storti tutto i pentimenti nella nostra società, sono disposti a accompagnare ogni attività umana. E se può accadere che l'Italia del dopoguerra, e non solo la Dc, non avrà potuto una classe dirigente molto superiore della fascista e direttamente superiore in cui il fascismo, pur con lungo vento di presunte e lassive, è l'unico di tutti».

Tutto ciò non avviene, an-

cora che i democristiani ri-

utino le loro responsabilità.

«Non sono più di noi — dice Bassani — prove angoscia né teme non e assiduo come dovrà andare, se non si è fatto tutto quello che si poteva fare, se non si sono storti tutto i pentimenti nella nostra società, sono disposti a accompagnare ogni attività umana. E se può accadere che l'Italia del dopoguerra, e non solo la Dc, non avrà potuto una classe dirigente molto superiore della fascista e direttamente superiore in cui il fascismo, pur con lungo vento di presunte e lassive, è l'unico di tutti».

Tutto ciò non avviene, an-

cora che i democristiani ri-

utino le loro responsabilità.

«Non sono più di noi — dice Bassani — prove angoscia né teme non e assiduo come dovrà andare, se non si è fatto tutto quello che si poteva fare, se non si sono storti tutto i pentimenti nella nostra società, sono disposti a accompagnare ogni attività umana. E se può accadere che l'Italia del dopoguerra, e non solo la Dc, non avrà potuto una classe dirigente molto superiore della fascista e direttamente superiore in cui il fascismo, pur con lungo vento di presunte e lassive, è l'unico di tutti».

Tutto ciò non avviene, an-

cora che i democristiani ri-

utino le loro responsabilità.

«Non sono più di noi — dice Bassani — prove angoscia né teme non e assiduo come dovrà andare, se non si è fatto tutto quello che si poteva fare, se non si sono storti tutto i pentimenti nella nostra società, sono disposti a accompagnare ogni attività umana. E se può accadere che l'Italia del dopoguerra, e non solo la Dc, non avrà potuto una classe dirigente molto superiore della fascista e direttamente superiore in cui il fascismo, pur con lungo vento di presunte e lassive, è l'unico di tutti».

Tutto ciò non avviene, an-

cora che i democristiani ri-

utino le loro responsabilità.

«Non sono più di noi — dice Bassani — prove angoscia né teme non e assiduo come dovrà andare, se non si è fatto tutto quello che si poteva fare, se non si sono storti tutto i pentimenti nella nostra società, sono disposti a accompagnare ogni attività umana. E se può accadere che l'Italia del dopoguerra, e non solo la Dc, non avrà potuto una classe dirigente molto superiore della fascista e direttamente superiore in cui il fascismo, pur con lungo vento di presunte e lassive, è l'unico di tutti».

Tutto ciò non avviene, an-

cora che i democristiani ri-

utino le loro responsabilità.

«Non sono più di noi — dice Bassani — prove angoscia né teme non e assiduo come dovrà andare, se non si è fatto tutto quello che si poteva fare, se non si sono storti tutto i pentimenti nella nostra società, sono disposti a accompagnare ogni attività umana. E se può accadere che l'Italia del dopoguerra, e non solo la Dc, non avrà potuto una classe dirigente molto superiore della fascista e direttamente superiore in cui il fascismo, pur con lungo vento di presunte e lassive, è l'unico di tutti».

Tutto ciò non avviene, an-

cora che i democristiani ri-

utino le loro responsabilità.

«Non sono più di noi — dice Bassani — prove angoscia né teme non e assiduo come dovrà andare, se non si è fatto tutto quello che si poteva fare, se non si sono storti tutto i pentimenti nella nostra società, sono disposti a accompagnare ogni attività umana. E se può accadere che l'Italia del dopoguerra, e non solo la Dc, non avrà potuto una classe dirigente molto superiore della fascista e direttamente superiore in cui il fascismo, pur con lungo vento di presunte e lassive, è l'unico di tutti».

Tutto ciò non avviene, an-

cora che i democristiani ri-

utino le loro responsabilità.

«Non sono più di noi — dice Bassani — prove angoscia né teme non e assiduo come dovrà andare, se non si è fatto tutto quello che si poteva fare, se non si sono storti tutto i pentimenti nella nostra società, sono disposti a accompagnare ogni attività umana. E se può accadere che l'Italia del dopoguerra, e non solo la Dc, non av